
Famiglia: Forum, “investire sulla natalità per salvare l’esistenza dei piccoli Comuni”

La crisi della natalità sta favorendo giocoforza i processi di desertificazione in essere nei piccoli Comuni, dove riuscire a conservare e accrescere il patrimonio demografico e il coinvolgimento sociale dei giovani è vitale per preservarne l’esistenza. Per questo urgono politiche serie e strutturate per rendere appetibile la permanenza dei giovani nei medesimi territori e rilanciare la natalità in tutto il Paese. Queste le considerazioni a margine del convegno conclusivo del progetto “Comuni-Chiamo”, promosso dal Forum nazionale delle associazioni familiari in collaborazione con Istat e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le politiche della famiglia, tenutosi stamane alla presenza di Gian Carlo Blangiardo, presidente Istat; Ilaria Antonini, capo Dipartimento Politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio; Gigi De Palo ed Emma Ciccarelli, rispettivamente presidente e vicepresidente del Forum; Paolo Proietti, amministratore Fast (Federazione per l’accoglienza e lo sviluppo turistico). Il progetto, avviato un anno fa con una sperimentazione nei comuni di Bisenti (Teramo), Monfumo (Treviso), Sant’Onofrio (Vibo Valentia), Nissoria (Enna), Garzigliana (Torino), “ha avuto lo scopo – si legge in un comunicato – di fornire una fotografia a livello nazionale sulla condizione dei giovani in Italia e sui loro rapporti con le altre generazioni e si è avvalso dei risultati della “Ricerca statistica sulla condizione giovanile e i rapporti tra generazioni con focus sui piccoli comuni”, a cura dell’Istat, mediante la quale si è proceduto a calcolare un indice detto di “attrattività giovanile”, per sintetizzare la capacità di ogni comune italiano di esercitare una forza attrattiva (o espulsiva) nei riguardi della popolazione giovane”.. Tra buone pratiche avviate e nuove sperimentazioni?, il progetto “ha dato vita a modelli metodologici e linee-guida per favorire l’intergenerazionalità come leva di riattivazione socio-culturale dei territori”.

Giovanna Pasqualin Traversa